

Una voce. E interesse!

Fortis. Non posso aspettarmi che il Governo modifichi i suoi intendimenti e le sue dichiarazioni. Voterò dunque *contro*, come si può facilmente comprendere (*Si ride — Commenti*) se il Governo chiederà alla Camera un voto di fiducia.

Si dice che il Governo non intenda di dimandarlo. Noi concederemo in ogni caso i fondi richiesti, perchè ciò è conforme ai nostri intendimenti. Mi permetta tuttavia l'onorevole presidente del Consiglio e mi permettano gli onorevoli colleghi suoi di osservare che per uomini chiamati a compiere tante restaurazioni, compresa la restaurazione delle buone norme costituzionali, il seguitare a governare senza curarsi del voto della Camera, alla quale furono fatte dichiarazioni di tanta importanza, non mi sembra un buon principio! (*Si ride — Bene! — Bravo! — Congratulazioni — Commenti*).

Di Rudini, presidente del Consiglio. Ed Ella proponga un voto di sfiducia!

Presidente. Gli onorevoli Fani, Balenzano, Pucci, Costella, Chinaglia, Cambray-Digny, Chimirri, Tittoni, Colleoni, Lucca S., Di Broglio, Torrigiani, Silvestrelli, Tacconi, Sili-prandi, Cottafavi, Bertoldi, Colpi, Cremonesi, Falconi, Grippo, Schiratti, Curioni, Cerutti, Bastogi, Scotti, Orsini-Baroni, Capilupi, Murrura, Anzani, Riola, Ruffo, Santini, Brunetti E., Matteini, Ridolfi, Fede, Suardo A., Aguglia, Giorgini, Sacchetti, Torraca, Roncalli, Dari e De Giorgio propongono l'ordine del giorno puro e semplice.

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Fani ha facoltà di svolgerlo.

Fani. Io mi rendo conto delle legittime impazienze della Camera, e parlerò per un brevissimo istante.

I colleghi miei ed io abbiamo presentato l'ordine del giorno puro e semplice.

Il contenuto di questa formola, a quest'ora e colla condizione dell'animo di tutti noi, non ha bisogno nè di svolgimento, nè di spiegazione.

Per riassumere però il pensiero di tutti coloro che l'hanno firmato, basta a me, e basta ai colleghi miei, che voi apprendiate questo pensiero da una semplice dichiarazione, che è

la seguente: noi voteremo la legge sui crediti, purchè con questi si provveda alle spese di guerra incontrate, ed a quelle che al Governo occorreranno ancora per la difesa dell'onore e del decoro nazionale. (*Benissimo! Bravo!*)

Del resto il nostro ordine del giorno significa solo votazione obiettiva della legge, nell'intento di provvedere alle supreme necessità, in cui versa la patria. Sull'opera del Ministero, e sugli atti suoi riserbiamo con equanime aspettativa ogni giudizio.

Ecco la ragione del nostro ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Della Rocca, che è il seguente:

« La Camera, convinta che sarà mantenuto alto il prestigio del vessillo nazionale in qualsiasi trattativa od azione;

« Che allo stato delle cose convenga riservare ogni giudizio sulle responsabilità, e qualsiasi deliberazione intorno all'indirizzo di una politica che s'ispiri unicamente agli intenti coloniali;

« Prende in considerazione il proposto disegno di legge, e passa alla discussione degli articoli. »

L'onorevole Della Rocca mi ha già dichiarato che rinunzia a svolgerlo.

Viene poi quello dell'onorevole Pantano. Esso è il seguente:

« La Camera, condannando la politica africana, prima di votare i crediti richiesti dal Governo, afferma la necessità di mettere in stato di accusa il cessato Gabinetto direttamente responsabile del recente sperpero di danaro e di sangue che quella politica costa al Paese. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Pantano ha facoltà di svolgerlo. (*Vivi rumori — Segni d'impazienza*).

Pantano. Onorevole presidente, io non avrei diritto nemmeno alle circostanze attenuanti se nell'ora che incalza e in cui mi tocca di dover parlare, non comprendessi che non posso che fare una dichiarazione di voto. (*Rumori*).

Del resto non ho bisogno di fare delle dichiarazioni intorno alla questione africana,